

L'Arcidiocesi di Fermo e le Unità Pastorali - Un'analisi delle schede compilate dai partecipanti agli incontri di vicaria - Settembre 2017

Durante gli incontri di vicaria di Settembre sono state raccolte 255 schede, compilate da una parte degli intervenuti, stimati in un numero di 4-500 circa.

1 - Verso un progetto pastorale condiviso

a) Quali sono gli ambiti di servizio che stiamo portando avanti insieme in unità pastorale?

A questa domanda ha risposto il 69% di coloro che hanno restituito la scheda. Le risposte registrate confermano le attività che ormai da anni si sono consolidate più o meno in tutte le unità pastorali. Su tutte spicca, anche se negli ultimi anni è in atto una controtendenza, il **Percorso per Fidanziati**, rilevato dal 43% di coloro che hanno riconsegnato la scheda. Seguono, con il 31%, le varie **attività caritative** che stanno pian piano uscendo dai confini parrocchiali per acquisire una dimensione più vasta. La **collaborazione** più o meno stabile tra i presbiteri inizia ad essere percepita (8%) come il "motore" di tutte le altre possibili collaborazioni ed attività svolgibili in ambito di UP. Ciò si sta traducendo, a livello liturgico, in alcuni apprezzati momenti di preghiera come le **Liturgie penitenziali** (10%) e le **"24 ore per il Signore"** (6%), i Quaresimali (4%) Degne di nota alcune attività per i giovani, tra cui si segnalano i diversi **Pellegrinaggi del Venerdì Santo** (11%), **campi scuola** (9%), **altre attività** di pastorale giovanile (5%), **Oratori** gestiti in collaborazione(4%).

Sul fronte dell'iniziazione cristiana e del coinvolgimento delle famiglie si segna un po' il passo, e la cosa offre una serie di spunti, come vedremo, analizzando le progettualità (punto d).

b) Quali benefici ne abbiamo tratto per le nostre parrocchie?

A questa domanda ha risposto il 54% di coloro che hanno restituito la scheda. Il 22% si dice convinto che il lavoro in unità pastorale consente una **maggiore comunione e condivisione**, di obiettivi e risorse. Il 6% vede l'opportunità di un **arricchimento reciproco**, mentre il 4% la positività del poter **allargare il proprio giro di conoscenze** frequentando gente di parrocchie limitrofe. Un 3.5% considera l'opportunità di poter uscire da **orizzonti limitati**, un altro 3% ritiene utile la possibilità di **aggregare parrocchie piccole**, mentre un 3% riconosce che il lavoro in unità pastorale contribuisce ad acquisire una **maggiore consapevolezza**. Anche in questa domanda si pone l'accento sul **migliore dialogo tra presbiteri** (3%), che potrebbe fare da volano per conseguire altri vantaggi.

Solo un 3% riconosce che **i benefici raggiunti sono ancora troppo pochi** e deboli, ma nelle risposte traspare comunque la speranza che, poiché si sta muovendo i primi passi, i margini di miglioramento sono molto ampi.

c) C'è qualche ambito che era stato iniziato tempo fa ed ora si è interrotto?

Solo il 34% ha risposto a questa domanda, osservando che purtroppo, in alcune unità pastorali, ci sono state delle interruzioni degli **incontri per catechisti** (7.5%). Non è un caso che la domanda 1d, oltre alla domanda 2a sulle ministerialità, mette in evidenza una certa criticità nell'attività di catechesi, in particolare dei ragazzi e giovani. Qualche passo indietro anche per quanto riguarda gli **incontri di unità pastorale tra i membri dei CPP** (5%).

d) C'è qualche nuova collaborazione che secondo te va attivata in Unità Pastorale?

A questa domanda ha risposto il 79% di coloro che hanno restituito la scheda. E' un dato molto importante, segno che finalmente la capacità propositiva e progettuale prevale sulla cronica tendenza alla lamentela. Il 20% di coloro che hanno risposto auspica collaborazioni finalizzate all'organizzazione di **incontri di unità pastorale tra catechisti e per catechisti**, necessari sia per curare la **formazione** che per mettere a punto **programmi comuni e condivisi per le attività inerenti al catechismo** (3%). Sempre a proposito di formazione, un 7% vede la necessità di proporre un cammino formativo a tutti i ministri ed operatori pastorali, senza particolari distinzioni.

L'11% delle schede esprime l'auspicio che in Unità Pastorale siano pensate e sviluppate **iniziative a sostegno della famiglia**, in particolare di prossimità alle coppie in crisi o separate. Altro ambito importante è il sostegno alla genitorialità e all'educazione alla fede. Da non sottovalutare la richiesta di impegno in favore delle giovani famiglie. Nelle Unità Pastorali in cui non è attivo o non è più attivo un percorso comune per i fidanzati si chiede l'avvio di questo prezioso servizio (3.5%).

Un 18% esprime la necessità di sviluppare **progetti per i giovani**, andando quindi oltre una semplice pastorale "per eventi". Un altro 6% sostiene comunque l'importanza di poter **proporre ai giovani iniziative a carattere sportivo e/o aggregativo**.

Il 9% delle schede vede l'Unità pastorale come l'ambito privilegiato in cui far nascere un **coordinamento Caritas unitario**.

Altro ambito abbastanza importante è quello della **catechesi per adulti** (3%) e dell'**ascolto della Parola e Lectio Divina** (3%).

e) C'è qualche ambito in cui, nel tempo, ci siamo troppo differenziati tra parrocchie diverse?

A questa domanda hanno risposto in pochi (36%); Il motivo più frequente di differenziazione tra parrocchie (12% di coloro che hanno consegnato la scheda) risiede nelle **diverse età in cui viene amministrato il sacramento della Cresima**. Probabilmente le varie e diffuse sperimentazioni compiute nel corso degli ultimi anni hanno prodotto questa differenziazione.

Altra causa di differenziazione è l'**autoreferenzialità**, sia da parte delle comunità parrocchiali (5%), a causa della scarsa comunicazione, ma anche da parte dei parroci (2.5%) e dei movimenti (3%). Questa autoreferenzialità porta con sé alcune problematiche, come ad esempio una scarsa omogeneità nei percorsi di catechismo ed iniziazione cristiana (non solo per quanto riguarda le età, ma i contenuti, 3%), e modi differenti di vivere l'esperienza degli Organismi di partecipazione (3%), per cui i Consigli pastorali non vengono vissuti come ambiti "efficaci" di comunione, formazione e servizio.

2 - Uno sguardo sulle ministerialità

a) Quali ministerialità, di quelle già esistenti e riconosciute, vanno riqualificate?

Domanda molto sentita, risposta dal 70% di coloro che hanno riconsegnato la scheda. Sono molte le ministerialità che hanno bisogno di maggiore cura e "inquadramento", nel senso di centrare il compito per cui sono state istituite.

Su tutte prevale la figura del **catechista per bambini e ragazzi** (33%), per la quale innanzitutto si richiede maggiore formazione, auspicando inoltre che questo ministero deve nascere, oltre che dalla semplice passione, anche da una vera e propria vocazione, che porta chi lo svolge ad agire in modo non

autoreferenziale ed in collegamento con le tante altre attività parrocchiali. Senza dubbio utile la proposta, per i catechisti, del percorso formativo della SFT.

Particolare attenzione anche nei confronti del **Ministro della Comunione** (19%), forse perché ha bisogno di una maggiore formazione ed anche perché ci si è accorti che l'approccio con il malato nella sua casa è cosa delicata. Parallelamente a ciò, nel 3% delle schede si parla del ministero di chi presta **attenzione alle persone sole e malate**.

Segue il ministero di **Letto** (14%), anche nella forma istituita, da conferire a persone adulte nella fede.

Il 13% dei nostri interlocutori ritiene che il ministero e il ruolo del **diacono permanente** vada chiarito e riqualificato, prevedendo anche la possibilità di un servizio svolto fuori dalla propria parrocchia, per raggiungere zone più periferiche della nostra Diocesi che ancora non hanno avuto il dono di queste vocazioni.

Anche il **volontario Caritas** rientra tra i ministeri da riqualificare (9%), a tutte le nuove forme di povertà si può far fronte se in parrocchia esistono vere e proprie "sentinelle" in grado di abbattere barriere e creare ponti.

Nel 7% delle schede c'è l'indicazione per riqualificare la figura dell'**animatore liturgico**, da formare per rendere la liturgia sempre più bella e libera da abusi.

Registriamo anche un 3% di schede in cui si chiede di porre attenzione al ministero delle **Confraternite**, per conferire ad esse un ruolo concreto, utile e al passo con i tempi, ringiovanendone soprattutto la mentalità.

Infine registriamo un 2% in cui si chiede attenzione nei confronti degli animatori, in genere coppie, di **pastorale battesimale**.

In un 4% delle schede si esprime comunque il pensiero che tutte le ministerialità abbiano bisogno di maggiore cura ed attenzione.

b) Ci sono nuovi bisogni nei nostri territori che ci spingono a cercare e promuovere nuove ministerialità?

La domanda è stata risposta dal 52% di coloro che hanno riconsegnato la scheda; essa è stata posta con l'intento di ricevere risposte "creative" riguardo nuove forme di impegno ecclesiale.

Il 15% di coloro che hanno risposto chiede **prossimità nei confronti delle famiglie**, dimostrando in particolare attenzione verso le coppie in crisi, le giovani famiglie, i fidanzati e le tante, troppe famiglie che fanno fatica a trasmettere la fede ai figli. Questi numeri, come ricordato sopra, vanno letti insieme al punto 1d. La presenza degli stessi elementi su domande differenti è comunque indice di grande importanza delle tematiche legate alla famiglia.

Della necessità di sviluppare progetti per i giovani è stato parlato in precedenza; in questa domanda il 9% degli intervistati afferma, come nuova ministerialità, l'importanza di un **nuovo stile degli educatori di pastorale giovanile**, a partire dal dopo-cresima.

Un 8% ritiene necessario formare nuove figure ministeriali per praticare un buon **ascolto ed accompagnamento delle persone sole ed anziane**; non serve soltanto una semplice compagnia o aiuto nel disbrigo di pratiche, ma piuttosto il contribuire a creare una vera e propria "rete sociale". **Ascolto ed accoglienza** sono altre caratteristiche richieste in altre "nuove ministerialità" (5%).

E' presente anche in questa domanda (impropriamente) il riferimento agli **operatori Caritas** (5%), forse perché la loro visibilità non è completa in tutti gli angoli della Diocesi.

La stessa cosa si potrebbe dire per altre figure ministeriali come gli **operatori di pastorale battesimale** (3%), **pastorale per adulti** (2%) e **pastorale della salute** (2%).

3 - Gli strumenti per fare Unità Pastorale

a) Di quali strumenti l'Unità Pastorale ha bisogno per iniziare ad operare concretamente?

La domanda è stata risposta dal 60% degli intervistati.

L'11% ritiene imprescindibile, per "fare unità pastorale", programmare **incontri periodici e ravvicinati**, seguendo lo stile degli incontri di vicaria e coinvolgendo presbiteri e laici disponibili.

Un altro 10% va oltre e chiede la strutturazione di un'equipe stabile, che per praticità chiamiamo **Consiglio di Unità Pastorale**, luogo di confronto tra presbiteri e una delegazione di laici (da riunire in orari comodi pre tutti i partecipanti) scelti da tutte le parrocchie che possano garantire, nel tempo, passione e continuità di azione. Questo nuovo organismo andrebbe configurato come centro operativo che possa diventare punto di riferimento dell'azione pastorale, in cui i Consigli pastorali parrocchiali e i loro progetti vengono messi a confronto. Anche se non fosse formalizzato il Consiglio di unità pastorale, sarebbe sempre auspicabile elaborare, insieme, **progetti omogenei e condivisi** (4.5%)

Alla base di qualsivoglia strumento sia possibile mettere in piedi deve però esserci l'**umiltà e la volontà di dialogare** (7.5%), accogliendo le indicazioni provenienti dal "centro", collaborando con passione senza cercare visibilità, credendo profondamente nella comunione, magari pregando anche insieme, e sapendo anche accettare le scelte pensate dagli altri.

Il 5.5% degli intervistati vede necessaria la figura del **moderatore dell'Unità Pastorale**, che sappia creare ponti e non divisioni, creando e incrementando motivazione nei collaboratori, stimolando il lavoro comune e suddividendolo, quando possibile o opportuno, tra le diverse parrocchie. Ove necessario si può provvedere anche all'inserimento di una figura nominata dalla Curia che possa fungere da "catalizzatore".

Ritorna anche in questa domanda, proprio per ribadire quanto sia fondamentale, l'importanza della **formazione** (9%).

Il tutto può essere notevolmente facilitato ricorrendo a **strumenti di comunicazione per far circolare le informazioni** (4.5%), sia tradizionali che utilizzando i new media e social network.

b) Cosa secondo te si potrebbe provare a strutturare e regolamentare?

Questa domanda è stata risposta soltanto dal 40% di coloro che ci hanno consegnato la propria scheda; forse è il segno che per il momento nelle Unità Pastorali si predilige, di certo, incontrarsi, progettare e realizzare, ma a prescindere da regole, più o meno rigide, scritte e codificate. Dalle risposte pervenute traspare in filigrana il desiderio di incontrarsi e far funzionare le cose, dando corpo all'Unità Pastorale e di rimandare in seguito la stesura dei regolamenti, se necessari. Sperimentare quindi, partendo dal basso, e non da regolamenti imposti, sapendo che esiste regolamento che si possa sostituire alla buona volontà delle persone.

Tenendo sempre valida questa premessa, l'aspetto che è stato chiesto di regolamentare con maggiore frequenza (10.5%) è il **Consiglio di Unità Pastorale**. Secondo alcuni pareri, più che l'unione di tutti i membri dei Consigli pastorali, necessaria comunque in alcune assemblee annuali, sarebbe migliore la formazione di una équipe ristretta di delegati dalle parrocchie. In seno a questo organismo si potrebbero comporre alcune commissioni cui affidare compiti concreti.

Altra risposta che ha avuto notevole frequenza (5.5%) è quella di regolamentare, prima di altre cose, la stesura di un calendario di **date ben precise e concordate**; il fatto di incontrarsi è il principale obiettivo da raggiungere. E' stato comunque ribadito che prima ancora di incontrarsi in Unità Pastorale le convocazioni devono diventare abituali negli organismi parrocchiali!

Da non sottovalutare (6%) la richiesta di regolamentare **momenti di preghiera comune**, ed in particolare l'Adorazione eucaristica e l'ascolto della Parola di Dio. Si potrebbe individuare, nell'anno liturgico, feste e altre giornate da celebrare e vivere insieme, in luoghi dell'Unità pastorale in cui le stesse sono particolarmente sentite.

Un 6% di risposte chiede che siano chiaramente regolamentati (vedi domanda 1d) **incontri per famiglie e/o per giovani**.

4 - La Geografia

a) Alla luce del territorio e della vita delle persone, lasceresti immutata la tua Unità Pastorale o vedi necessaria qualche modifica?

La domanda ha trovato risposta nel 43% delle schede ricevute.

In un 25% di schede troviamo scritto che **la geografia delle Unità Pastorali è adeguata**, pur ravvisando una certa disomogeneità tra centri storici e periferie industriali.

Un 7.5% di schede vede la necessità di pensare unità pastorali più piccole di come attualmente sono configurate.

Inferiori come numero le proposte di regolamentare unità più grandi, magari coincidenti con le vicarie (vicaria montana).

In diversi casi sono state presentate proposte concrete di possibili collaborazioni tra parrocchie limitrofe.